

PREPARATE LA VIA DEL SIGNORE

II Domenica di Avvento | anno C | 9 dicembre 2018

Domenica 9 dicembre il Vescovo incontrerà gli operatori pastorali alle ore 16 all'Auditorio Diocesano

Ascoltiamo la Parola

Bar 5,1-9

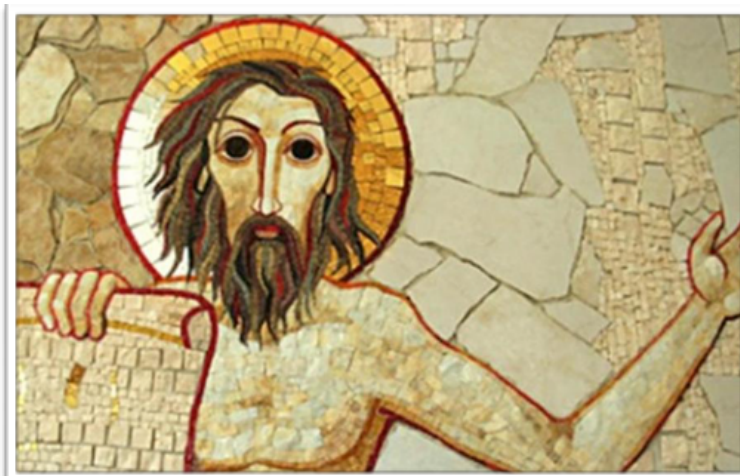
Sal 125

Fil 1,4-6.8-11

Dal Vangelo di

Lc 3,1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Poncio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!"



Meditiamo la Parola

Per noi, uomini e donne circondati da una civiltà di rumori, da una molteplicità di messaggi, non è facile comprendere la figura di Giovanni Battista. Uomo essenziale, Giovanni è un buon compagno per riscoprire il senso vero della vita. C'è un tratto caratteristico del Battista: è un uomo che parla e grida a ogni uomo che deve attendere il Signore. Giovanni però non parla per sua personale iniziativa, ma perché è stato raggiunto dalla "parola", in un preciso anno, in un determinato luogo, come nota Luca: «Nell'anno quindicesimo dell'Impero di Tiberio... la Parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto». La sua voce giunge sino ai nostri giorni. E il deserto dove parla ci è vicino: è quello delle nostre città divenute deserti di solitudine e umanità. Giovanni è un predicatore libero e povero. I suoi abiti manifestano la sua condizione di povertà: veste solo di pelo di cammello e di una cintura ai fianchi. È povero nel cibo: locuste e miele selvatico. Ma nella sua povertà è libero. Giovanni parla contro i farisei e sadducei svelando la loro abilità nel fingere pentimento per restare sempre uguali a se stessi. Così la sua parola non ha paura di additare quel che avviene nel palazzo del re, anche se questo coraggio gli costerà la vita.



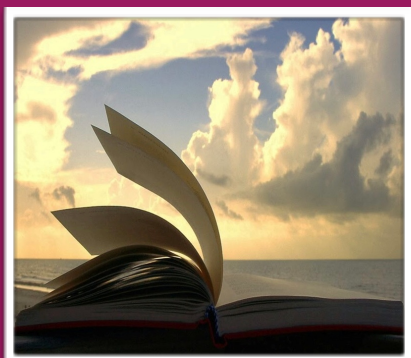
LA PAROLA

... diventa vita

Tutti, come la gente che ascoltava Giovanni, dobbiamo chiederci anzitutto: “che cosa dobbiamo fare?” Mai dare per scontato di essere cristiani! Giovanni ci indica la via: l’amore verso i poveri, il condividere con generosità le risorse, la non violenza.

...diventa preghiera

Signore,
che cosa devo fare?
Rendi il mio cuore attento
a chi è in necessità,
disponibile ad aiutare
ogni persona.
Fa’ che io sia sempre
e solo quello
che Tu mi hai pensato
fin dall’eternità.



Giovanni non giustifica l’orgoglio di quelli che si sentono sicuri per chissà quali meriti, magari per essere «figli di Abramo». L’orgoglio è lontano dal cuore di Giovanni: «Io non sono degno di slegare il laccio del sandalo» (cfr. Gv 1,27), dice riguardo a Gesù. Quest’uomo umile sa accusare l’orgoglio e l’autosufficienza con grande fermezza. L’umiltà non è paura, non è silenzio, non è moderazione, non è spirito di adattamento. L’umile pone la propria fiducia nel Signore, e solo in lui. Ma la forza non lo rende disumano e lontano: Giovanni sa ascoltare, sa parlare, sa compiere gesti di perdono verso quella lunga fila di uomini e di donne che vanno da lui a confessare i loro peccati e a farsi battezzare con il battesimo di penitenza. È un profeta che grida. E grida perché deve fare spazio, nel caotico deserto di questo mondo, a una nuova vita. Vuole aprire nel deserto la via del Signore.



GAUDETE ET EXULTATE

**Esortazione Apostolica sulla chiamata alla Santità
nel mondo contemporaneo**

CAPITOLO SECONDO: UNA DOTTRINA SENZA MISTERO (40-42)

40. Lo gnosticismo è una delle peggiori ideologie, poiché, mentre esalta indebitamente la conoscenza o una determinata esperienza, considera che la propria visione della realtà sia la perfezione. [...]

41. Quando qualcuno ha risposte per tutte le domande, [...] è possibile che sia un falso profeta, che usa la religione a proprio vantaggio, al servizio delle proprie elucubrazioni psicologiche e mentali. Dio ci supera infinitamente, è sempre una sorpresa e non siamo noi a determinare in quale circostanza storica trovarlo, dal momento che non dipendono da noi il tempo e il luogo e la modalità dell’incontro. Chi vuole tutto chiaro e sicuro pretende di dominare la trascendenza di Dio.

42. Neppure si può pretendere di definire dove Dio non si trova, perché Egli è misteriosamente presente nella vita di ogni persona, nella vita di ciascuno così come Egli desidera, e non possiamo negarlo con le nostre presunte certezze. Anche qualora l’esistenza di qualcuno sia stata un disastro, anche quando lo vediamo distrutto dai vizi o dalle dipendenze, Dio è presente nella sua vita. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito più che dai nostri ragionamenti, possiamo e dobbiamo cercare il Signore in ogni vita umana. Questo fa parte del mistero che le mentalità gnostiche finiscono per rifiutare, perché non lo possono controllare.